

# Pensioni rivalutate fino a 2.400 euro

Il governo non fa cassa con la previdenza: minime su e pieno adeguamento degli assegni all'inflazione per la classe media. Il superamento della Fornero resta però nel cassetto

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Nemmeno nel 2025 gli italiani potranno attendersi una riforma importante delle pensioni. È quanto emerge dalla manovra illustrata ieri, in attesa che quest'ultima venga trasformata in legge dopo il consueto passaggio alla Camera.

Come annunciato dal ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**, nel corso della conferenza stampa di presentazione della legge di bilancio, «sulle pensioni c'è la rivalutazione piena, c'è la rivalutazione delle minime». Al contrario, il «meccanismo di sterilizzazione che era in vigore non c'è più», ha spiegato il numero uno del Mef. «Introduciamo un nuovo meccanismo di incentivazione per chi raggiunge l'età per il pensionamento in ambito pubblico e privato», per chi in-

tende rimanere al lavoro. Si tratta, ha detto ieri il ministro, di «un incentivo significativo sotto l'aspetto anche fiscale» per venire incontro a quelle professioni soprattutto tecniche in cui «è più difficile il reclutamento e che rende la misura oggettivamente molto interessante».

Ma, andiamo ad ordine. Sul tema della rivalutazione, Palazzo Chigi sembra intento a mantenere il modello perequativo attuale: adeguamento del 100% dell'inflazione per gli assegni fino a quattro volte il minimo Inps (si tratta di circa 2.400 euro lordi al mese); 85% dell'inflazione per quelli fino a cinque volte; 53% fino a sei volte; 47% fino a otto volte; 37% fino a dieci volte e 22% per gli importi superiori a dieci volte. L'inflazione prevista per il 2024 dovrebbe attestarsi intorno all'1%. Inoltre, è molto proba-

bile che venga prorogata la rivalutazione straordinaria per gli assegni minimi in scadenza a fine anno. Se non venisse rinnovata, le pensioni minime subirebbero una riduzione (attualmente la rivalutazione straordinaria è del 2,7%, superiore al tasso di inflazione previsto per il 2024): da 614,77 a 605 euro al mese. L'obiettivo di Forza Italia sarebbe di portare le minime a 640 euro al mese, con una rivalutazione straordinaria intorno al 4%. Questo aggiustamento dovrebbe interessare circa 1,8 milioni di pensionati. C'è poi un piano per favorire la previdenza integrativa iniziando da una nuova fase di «silenzio assenso» pensata per portare più fondi possibili del Tfr verso le pensioni private. Si tratta di un piccolo passo per favorire maggiormente il cosiddetto secondo pilastro, anche se

non si tratta di una vera e propria rivoluzione.

Insomma, come recita il comunicato dell'esecutivo, «sono confermate le misure della legge di bilancio 2024 e sono potenziate quelle destinate ai lavoratori pubblici e privati che, pur in età pensionabile, mantengono l'impiego». In pratica, il governo si prepara a dare il via libera alla proroga di Quota 103 (62 anni di età e 41 di contributi) con il calcolo contributivo, finestre mobili di sette mesi (nove per il settore pubblico) e un tetto all'assegno pari a quattro volte il minimo Inps fino al compimento dei 67 anni. Secondo quanto previsto dall'esecutivo, in più, via anche a un incentivo per chi, pur avendo i requisiti per il pensionamento, decide di restare al lavoro (il cosiddetto bonus in busta paga).

In questo caso, la misura in



**SOTTOSEGRETARIO** Durigon, esperto di pensioni della Lega [Ansa]

questione è ancora da definire nei dettagli. Il governo starebbe puntando a una forma di detassazione dei redditi, ispirata al cosiddetto «bonus Maroni». Questi incentivi potrebbero essere estesi anche al settore pubblico, dove si valuta la reintroduzione del trattenimento in servizio, cioè la possibilità di continuare a lavorare volontariamente per uno o due anni dopo il raggiungimento del diritto alla pensione.

C'è poi la proroga dell'Ape

sociale per il 2025, alle stesse condizioni attuali (63 anni e 5 mesi di età e 30-36 anni di contributi a seconda delle categorie tutelate). Continua, inoltre, anche l'Opzione Donna, con lo spostamento della data per il raggiungimento dei requisiti al 31 dicembre 2024 (61 anni di età e 35 di contributi, con uno sconto di un anno sull'età anagrafica per chi ha un figlio e di due anni per chi ne ha due o più).